I rabdomanti in Italia

al principio del secolo scorso.

NELL'ATTUALE caratteristico risveglio di sperimentalismo trascendentale era ovvio che dagli studi relativi alle facoltà ipnotiche e medianiche, alla esteriorazione della motricità e della sensibilità, alla telepatia ed alla psicometria si passasse alle ricerche riguardanti la bacchetta divinatoria, il cui uso è giunto a noi pel tramite dei millennî, così avvolto in una nebbia di preconcetti superstiziosi, di applicazioni comicamente e tragicamente esagerate da creare la più legittima delle diffidenze. Da ciò il suo relegamento fra le curiosità storiche che il capriccio degli eruditi può di tanto in tanto esumare, ma che la scienza guarda con sospetto, troppo facile sembrando il mescolare in esse l'artificioso al reale, la frode alla genuinità.

I problemi che s'addensano attorno al lume degli studiosi sono tanti che è logica una cernita nel determinarne la precedenza e i fenomeni, come questo della rabdomanzia, oscillanti fra il campo della fisica e quello della psicologia — in cui il soggettivismo imponderabile dello sperimentatore può avere ed ha spesso una parte preponderante ma oscura e non sempre sincera — è naturale che subiscano delle aspettative. Non è a dirsi, però, che non sia esistito chi dell'argomento si occupò con ponderatezza scientifica alternando gli esperimenti più svariati con delle disamine sufficientemente accurate, intese a far classificare i fenomeni rabdomantici tra quelli la cui produzione obbedisce a leggi costanti e controllabili. Anzi, la lotta intorno a questo argomento svoltasi un secolo fa e che ebbe precisamente in Milano il suo principale centro d'irradiazione per ciò che riguarda l'Italia, fu così lunga e vivace da produrre una bibliografia composta di decine di volumi e centinaia d'opuscoli, tra cui caratteristico pel suo simbolismo belligero « *La guerra di dieci anni* » del Thouvenel, che riassume, non le invasioni napoleoniche per il mondo, ma le polemiche rabdomantiche sostenute dall'autore lungo tutto un decennio dal 1792 al 1802. E l'opinione scientifica fu così agitata attorno al problema da interessarsene Accademie ed Università, mentre a Milano convenivano scienziati stranieri appunto per sperimentare con soggetti snidati da persona cospicua qui residente, ed i cui prodigi avevano avuta eco anche oltre i confini.

Il rabdomante francese Pennet utilizzato per la carta mineralogica sotterranea d'Italia.

***

Un ligure di Oneglia — il cav. Carlo Amoretti, bibliotecario dell'Ambrosiana di Milano e membro del Consiglio delle Miniere del Regno d'Italia — fu quegli che diede maggior ordine e impulso a questo genere di eperimenti cui dedicò, oltre ad opuscoli e memorie due volumi singolari per la tendenza a voler spiegare i fenomeni rabdomantici colle teorie tratte dai fenomeni elettrici, lo studio dei quali appassionava allora la moltitudine per la loro meravigliosità innovatrice, come ai nostri giorni avviene pei raggi Röntgen, il Radium e la telegrafia senza fili. Dedito in special modo alle ricerche fisiche, aveva appreso l'Amoretti di esperienze compiute in Francia dal dottor Thouvenel con cinquantatre rabdomanti, uno dei quali — un giovinetto a nome Pennet, nativo del Delfinato e allora garzone a Parigi in un negozio di stagnajo — aveva dato prova di facoltà speciali non solo nella ricerca di vene acquee sui monti e nel piano, ma anche nella scoperta di minerali di vario genere. Coll'aiuto del Pennet, il Thouvenel s'era anzi proposto di tracciare una carta di mineralogia sotterranea della Francia, compiuta la quale volle procedere per la Svizzera e per l'Italia onde completare gli studî lunghesso le Alpi e gli Appennini. Fu così che

Digitized by Google

Pennet venne a Milano, donde fece escursioni nell'alto Milanese e nelle regioni dei tre laghi, procedendo poi nella regione del Garda, nel Veneto, in Romagna, in Toscana e giù giù fino a Napoli. Gli esperimenti ebbero efficacia saltuaria. Il loro carattere empirico, la mancanza di una dottrina positiva attorno ai fenomeni e la lotta delle tendenze contrarie che si manifestano attorno ad essi — più rivolte al trionfo d'un preconcetto, favorevole o contrario, che ad una paziente e spassionata obbiettività di ricerca — contribuirono a delle risultanze contraddittorie per cui all'osanna s'intrecciava il *crucifige* e Pennet, insindacabile per gli uni, diveniva per gli altri un volgare ciarlatano. Al sud di Ponte Tresa lo si era fatto passare su una miniera di piombo argentifero e la sua bacchetta non si era mossa; a Milano la sua sensibilità aveva scambiati per due canaletti le sponde d'un largo canale sotterraneo; ma, viceversa, in Valsassina aveva ben precisati i filoni di carbon fossile al nord di Bajedo e Pasturo, mentre sopra Mandello era riuscito a rintracciare un deposito aurifero su cui un rabdomante del luogo — tal Mainetti detto *Bettola,* morto di spavento per un incidente occorsogli durante i tentativi di escavo e da lui attribuito alla presenza del demonio custode del tesoro — aveva tenuto il più geloso segreto.

La discesa di Pennet in Italia avendo coinciso con un premio di 600 zecchini fissato dal Governo per chi avesse saputo scoprire una miniera di carbon fossile atta ad alimentare le industrie milanesi, diede occasione all'Amoretti d'interessarsi della rabdomanzia, tanto più che l'aggiudicamento del premio era stato affidato alla Società Patriottica di cui era segretario e che il Pennet aveva già segnalate le ricercate miniere, non solo in Valsassina ma nella stessa pianura lombarda.

Il giovinetto Anfossi sperimentato per dieci anni dal prof. Amoretti.

Non però col solo Pennet continuarono le esperienze. Le applicazioni nuove risvegliarono ricordi antichi, tra cui quelli circa la tradizione dei cosidetti « acquarj » ad Oneglia, gente dedita in ispecial modo alla ricerca delle fonti in luoghi montani; e tra gli acquarj l'Amoretti ricordò un pro-zio paterno, savio e non incolto ecclesiastico, morto quasi centenario, il quale gli aveva narrato di fonti da lui scoperte colla bacchetta divinatoria. La supposizione che ad Oneglia avrebbe trovati elementi buoni gli servì infatti, poichè ivi ebbe l'Amoretti subito a rintracciare un giovinetto, il quale fu per lui ciò che Pennet era stato per Thouvenel.

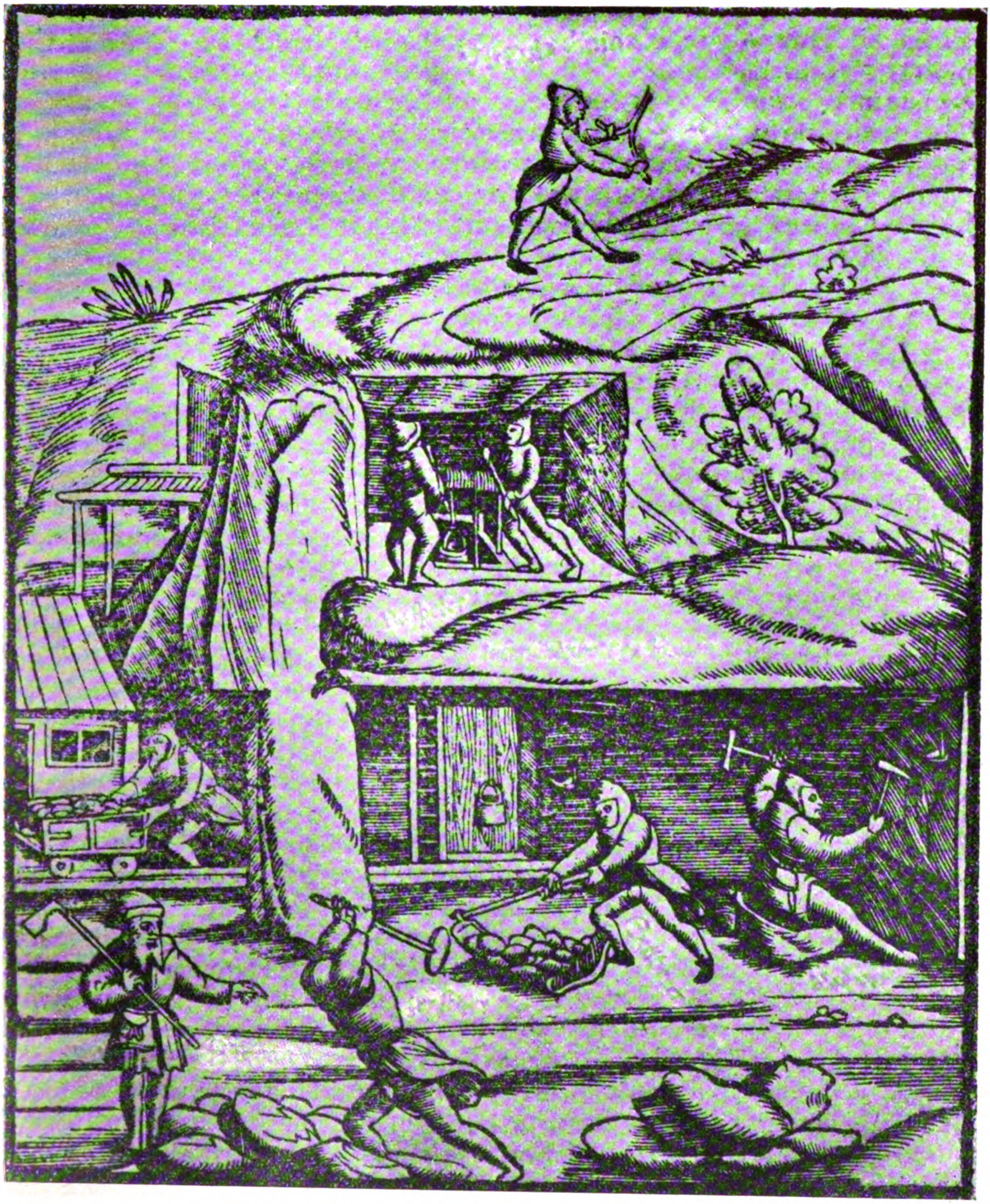
Il giovinetto Vincenzo Anfossi, figlio di ortolani, fin dall'età di due anni aveva infatti manifestate facoltà rabdomantiche; un vecchio parente dell'Amoretti l'aveva messo alla prova ottenendo da lui che la bacchetta gli girasse fra le mani mentre passava sopra una forte vena d'acqua.

L'accademico ed il fanciullo iniziarono da allora uno strano pellegrinaggio, durante il quale ebbero a sostare a Pomaro nel Parmigiano, presso l'arciprete mons. Cassina, scoprendo nel suo giardino due vene d'acqua. Più persuasivo della scoperta fu però il fatto che l'arciprete e la di lui sorella avendo voluto imitare il procedimento dell'Anfossi, finirono collo scoprire in loro stessi delle facoltà rabdomantiche; e parve un contagio poichè subito dopo attitudini consimili si manifestarono in un fratello del monsignore, arciprete a Mommiliaro e nell'abate Calamini, professore di fisica a Borgo San Donnino, il quale, sorpreso dei risultati altrui, aveva tentato conseguirli per proprio conto a titolo di controprova. Curiosa fu poi la circostanza, venuta a galla nel frattempo, che il padre dei Cassina era stato a sua volta rabdomante, il che parve legittimare l'induzione che una tale facoltà abbia carattere ereditario.

Condotto a Roma ed a Napoli, il fanciullo prodigioso si prestò a prove svariatissime. Nella villa del cardinale Ruffo erano stati sepolti a sette palmi di profondità e con ogni precauzione per dissimularne la presenza, alcuni gruppi diversi di metallo: incudini di ferro, campane di bronzo e pani di piombo: ebbene, l'Anfossi indicò la località precisa ed indicò con precisione le sostanze di cui si trattava, poichè ad ognuna di esse corrispondeva una sensazione diversa, cioè di caldo sul ferro, di freddo sul piombo ed un succedersi di caldo e di freddo sul bronzo. La stessa forma degli oggetti sepolti era stata intuita dal piccolo rabdomante, ma ingigantita. Agli esperimenti di villa Ruffo presenziò anche padre Gandolfi, professore di fisica nella romana Sapienza; ma gli esperimenti stessi furono poi ripetuti a Bologna, sempre in presenza di professori e con risultati che furono ritenuti probanti.

Caratteristico in particolar modo è però quanto l'Amoretti narra di sè stesso dopo avere casualmente riscontrate in sè delle facoltà rabdomantiche, mentre passeggiava solitario per una strada del Lodigiano nell'autunno del 1902. Impugnava egli una verga di salice e passava sopra uno dei molti canali sottocorrenti allorchè la verga si mosse. Ripetè l'esperienza su canali scoperti garantendosi contro l'eventualità di moti meccanici muscolari e constatò che la verga non solo agiva da sè, ma agiva anche in proporzione alla profondità della corrente. Le prove venivano fatte colla bacchetta biforcuta, colla bacchetta curva impugnata in modi diversi e persino con una bacchetta le cui estremità erano state coperte con

Digitized by Google



Il rabdomante in azione sopra una miniera (da un'antica incisione).

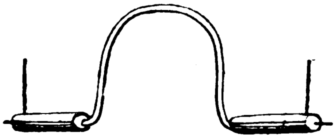
tubetti di canna oppure di melica e sorgo per impedire il contatto diretto fra la mano e la verga. Per stabilire, anzi, che la verga aveva un movimento indipendente, sui tubetti veniva infisso un indice qualsiasi di legno o di metallo. La stabilità dell'indice garantiva della inamovibilità del tubetto, mentre si constatava che la verga mutava direzione.

***

Che la verga sia di ramoscello secco o verde, che sia magari metallica, non conta. Talvolta

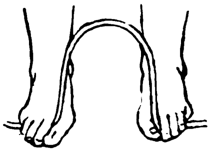
Digitized by Google

basta un gambo di pianta acquatica, tal altra una penna di gallinaccio preferibilmente lunga; nè è detto che sia assolutamente necessario uno di questi oggetti, poichè la sensibilità rabdomantica si manifesta anche congiungendo gli indici delle due mani. Tenuti compressi con una certa forza pel polpastrello, la mano subisce i moti in avanti o all'indietro come avverrebbe della « virgula divinatoria ». Alla qual « virgula » si sostituivano anche dei pezzi di legno tagliati a cono e tenuti compressi colle dita l'uno contro l'altro. Al punto di congiunzione si formava un angolo che costituiva l'indice della esistenza di acque o metalli e della profondità in cui giacevano.



La verga semovente colle estremità nei tubetti di canna.

Le sensazioni subbiettive del rabdomante hanno un lato d'interesse sperimentale che non va trascurato. Le dita anulari, ad esempio, imprimono d'ordinario alla bacchetta un movimento a rovescio; poi v'è acceleramento della pulsazione, un senso di caldo o di freddo ai piedi a seconda che si passa su miniere negative o positive, cui si sostituisce un titillamento quando si passa invece su vene acquee. Se il rabdomante solleva i piedi da terra durante la prova, la bacchetta ha movimento inverso, come pure se il contatto col metallo o coll'acqua avviene col tallone anzichè colla punta del piede.



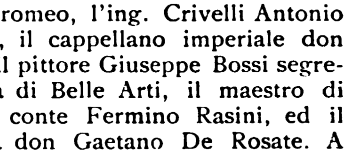
Rabdomanzia coi piedi.

Grande contributo agli esperimenti rabdomantici all'estero fu dato anche da un altro modestissimo italiano, il contadino Francesco Campetti di Gargnano sul Garda, il quale, avendo visto funzionare il Pennet nei dintorni della sua borgata, volle imitarlo per gioco e constatò in sè stesso le facoltà fin'allora insospettate. Trovatosi a contatto con un tedesco in viaggio di diporto, questi ne avvertì il prof. Ritter dell'Università di Monaco. E pare che in Baviera ci si tenesse a tal genere di ricerche, poichè il Ritter chiese ed ottenne subito dal suo Governo i mezzi per venire in Italia a constatare il fenomeno, con facoltà di portare seco il Campetti a Monaco quando si fosse reso certo delle sue facoltà. Queste pare non fossero in lui inferiori a quelle già constatate in Pennet; fatto sta che il modestissimo villico nell'autunno del 1806 trasmigrò in Baviera, dove i commissari di quella Regia Accademia di varie facoltà sperimentarono con lui e dove i giornali — manco a dirlo — polemizzarono sulla sua persona. Dopo averlo presentato agli scienziati bavaresi come « una macchina di fisiologia e di fisica ben più importante che la pneumatica e l'elettrica », il Ritter scrisse sul Campetti un'opera in cui il fenomeno rabdomantico prende il nome di Siderismo (*Der Siderismus herausgegeben* — von J. W. Ritter, Tubingen 1808).

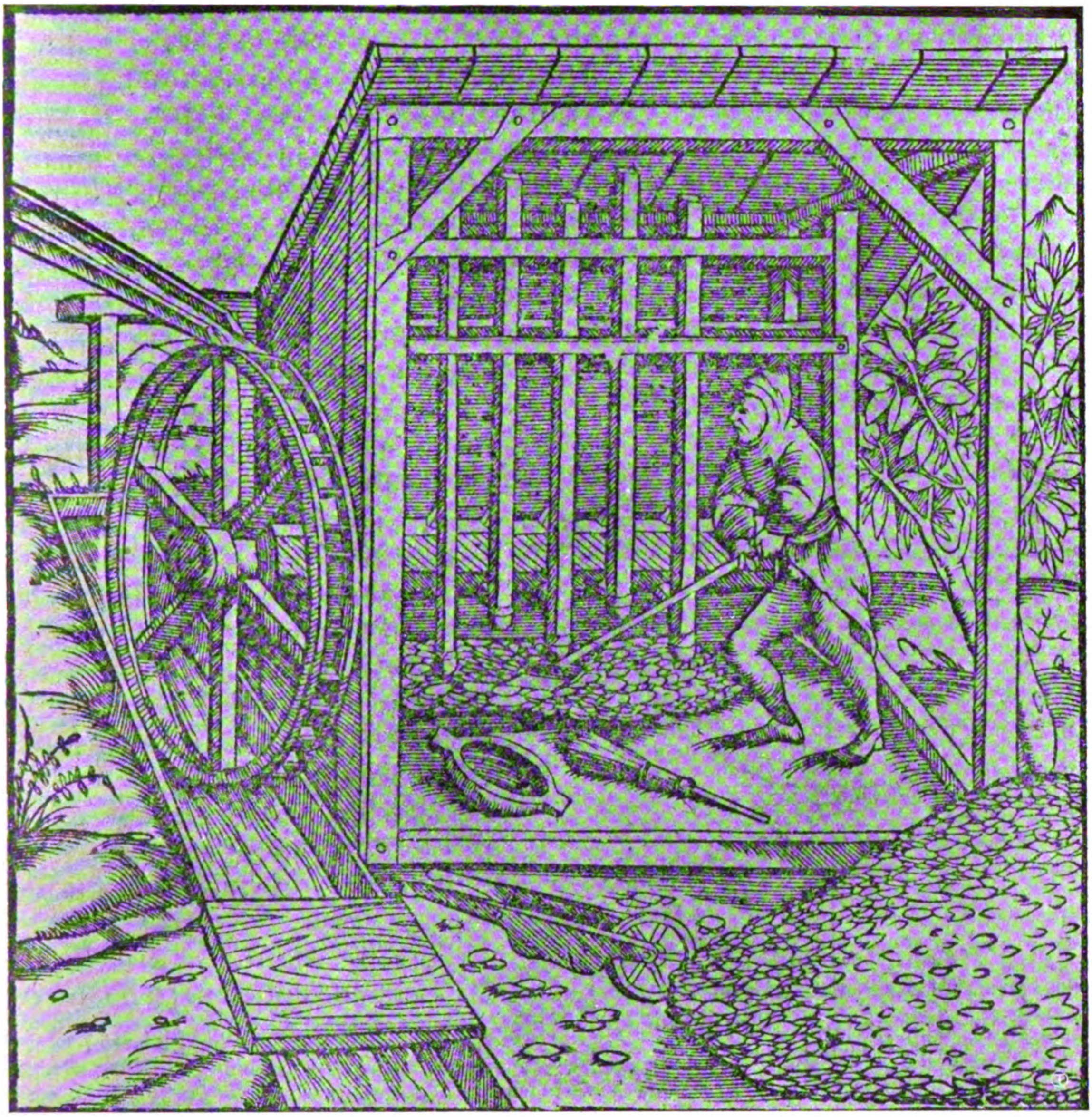
Le discussioni e gli esperimenti si diffusero talmente in tutta la Germania, dopo l'importazione di questo soggetto italico, che non è ardito supporre sia appunto dallo sperimentalismo controllato d'un secolo fa che nel sedimento dei ricordi teutonici la tradizione rabdomantica rimase legata ad un concetto positivistico, cosicchè ora l'Imperatore stesso potè riprenderla senza sollevare eccessiva sorpresa e darle una specie d'incremento ufficiale affidando ai rabdomanti la ricerca delle fonti nelle colonie più aride dell'Impero. E dell'impeto sperimentale che aveva invaso lo spirito teutonico, fa fede anche il caso di quell'abate Glutz, il quale, essendosi scoperto atto ai moti della « virgula divinatoria » e parendogli d'averne scoperte le leggi fondamentali, s'era proposto di stabilirsi a Parigi e fondarvi nientemeno che una Scuola di Rabdomanzia.

A prestar fede all'Amoretti le facoltà rabdomantiche sarebbero infatti pressochè generali. In vent'anni d'esperimenti egli calcola a circa duemila le persone da lui sperimentate, in quattrocento delle quali le facoltà ebbero a manifestarsi in modo per lui non dubbio. Ogni cinque persone il genere umano conterebbe quindi un rabdomante ignorato. Ed a prova dell'asserto, l'ex-bibliotecario dell'Ambrosiana trascrive in appendice ai suoi vetusti volumi un elenco che è come la quintessenza del suo ventennio di prova, poichè contiene i nomi dei più cospicui tra i personaggi ch'egli ebbe a constatare abili per la magica bacchetta.

A capolista egli mette nientemeno che S. E. il conte Magawly Cerati di Calry, ministro di Stato dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla e ad esso seguono fra gli stranieri: Bernoully, professore di matematica a Basilea, il generale Brossier, capo dell'ufficio topografico di Milano, il dottor Schmidt, direttore dell'Accademia Giuseppina di Vienna, il dottor Gellert, professore di fisica a Lipsia, il generale polacco conte Kobibeki, il generale francese Lacombe Saint-Michel e il dottor Stroehling di Stuttgarda. Tra i milanesi vanno citati il medico Enrico Acerbi, l'avvocato Paolo Barinetti, il cav. Renato Borromeo, l'ing. Crivelli Antonio professore di fisica, il cappellano imperiale don Romualdo Doria, il pittore Giuseppe Bossi segretario all'Accademia di Belle Arti, il maestro di cappella Pollini, il conte Fermino Rasini, ed il professore di fisica don Gaetano De Rosate. A questi vanno aggiunti personaggi notevoli d'altre città, tra cui il cavalier Garnier, ministro del Re di Spagna a Vienna, G. B. Acquaroni, direttore generale delle Gabelle a Genova ed il figlio, don Brignoli professore di botanica a Urbino, il dott. Brugnatelli di Pavia,



I coni di legno in sostituzione della verga.



Il demone alla custodia dei tesori (da un'antica incisione).

il canonico Buzzetti professore al Seminario di Piacenza, l'astronomo napoletano abate Capaccini, Aldini viceprefetto del Cadore, don Cavani professore nel Seminario di Roma, Catullo direttore d'una miniera piombifera a Schio, don Cogorno bibliotecario all'Università di Genova, il conte Cotti di Brusasco a Torino, il chirurgo Marchetti segretario dell'Accademia di Genova, il marchese Gaetano Tassoni ed il figlio don Lodovico di Modena, l'astronomo Zuccari di Napoli, il prof. Zamboni di Verona ed altri, tra cui parecchi arcipreti, parroci, ecc., di piccole borgate dell'Alta Italia. Il dottor Plateretti di Borgo San Donnino, dopo una serie d'esperienze, ebbe a scrivere d'aver trovati rabdomantici una sua nipote, « alcuni savî sacerdoti e il suo vescovo »; il dottor Romagnosi, professore di diritto pubblico all'Università di Pavia, trovò rabdomante sè stesso.

*
* *

Quali le basi del fenomeno? Esso fu in realtà molto studiato anche da scienziati, ma isolatamente; non ha ancora dato luogo, quindi, a quelle conclusioni fisse, organiche, generalmente accolte, che si possono trasmettere quasi senza contestazione. La facoltà rabdomantica costituisce, per così dire, una materia libera, abbandonata ai dilettanti e che in genere gli uomini di studio trascurano — in piccola parte, forse, per apriorismo, in maggior parte perchè già assai preoccupati

Digitized by Google

dal ramo di scienza cui si sono dedicati — o curano di sfuggita. Tuttavia dal tempo in cui si attribuiva il fenomeno ad un intervento demoniaco — e vecchie illustrazioni rappresentano demoni speciali nelle caverne montane a custodia di tesori naturali o celativi dall'uomo — ad ora, le ipotesi si sono venute portando in un campo scientificamente più determinato.

Sin da quando, con Volta e Galvani, la scoperta dell'elettricità entrò di balzo nel recinto scientifico, colla nuova forza universale si tentò spiegare tutti i fenomeni rimasti fin allora senza spiegazione, così come ora avviene della radioattività in rapporto ai fenomeni cosidetti supernormali. E la teoria elettrica fu appoggiata di fronte alla rabdomanzia or fa un anno anche dall'illustre Hoppe, il quale fece notare come in parecchi casi il corpo umano serva da *detoctor* dell'elettricità sparsa nell'aria e non debba quindi ritenersi inammissibile che l'uomo possa dar prova di tale facoltà — quando disponga di una sensibilità speciale. Non è raro, infatti, che durante un temporale una persona venga fulminata anche in campagna assolutamente rasa, senza cioè la presenza di alberi, case o comignoli che servano da antenne; ma, in molti di tali casi lo scienziato tedesco ebbe a constatare che l'individuo fulminato si trovava in un punto del terreno sotto o presso al quale scorreva dell'acqua, sicchè il terreno stesso era impregnato d'umidità; si capisce quindi come, il terreno trovandosi nelle condizioni di ottimo conduttore, il corpo umano ritto fra esso e l'atmosfera carica d'elettricità abbia potuto servire a chiudere il circuito. Per analogia ecco quindi presentarsi la possibilità che — quando persone, in ispecial modo sensibili all'elettricità atmosferica, si trovano ritte su un punto del terreno sotto cui scorra l'acqua o si trovi una vena metallica — si scarichino traverso al loro corpo quelle porziuncole di elettricità che sono sempre presenti nell'atmosfera, manifestandosi o col mezzo di sensazioni speciali o coi moti impressi alla cosidetta bacchetta divinatoria.

Le sensazioni speciali consistono nell'aumento di pulsazioni fino a contarne 116 al minuto in persone che allo stato normale ne contano 74; in un sudore abbondantissimo che asseta; in formicolii talvolta spasmodici ai piedi; in forti disturbi di stomaco ed in svenimenti. Queste sensazioni sono spesso così potenti da costringere il rabdomante a smettere la sperimentazione e ad interrompere l'esercizio per alcuni giorni. Ad esse altre se ne aggiungono talora, visive ed auditive; cioè la percezione di vaporosità grigiastre elevantisi dal suolo e di rumori di cascate invisibili; percezioni le quali non parrebbero esclusivamente soggettive e quindi attribuibili a suggestionabilità del soggetto, visto che in questi giorni si parla della invenzione di cannocchiali idrografici e di strumenti auricolari intesi appunto a rendere percettibili quelle sensazioni anche ai temperamenti normali. Resterebbe poi sempre il fatto che a quelle sensazioni corrispondono di solito le scoperte di vene liquide o metalliche.

Altrettanto interessanti che i fatti sono le teorie che intorno alla rabdomanzia germinarono al principio del secolo XIX, tanto più traendo esse alimento da ciò che poteva rappresentare un buon terreno scientifico-sperimentale.

Ho già detto come la formula esplicativa si basasse sull'elettricità. Thouvenel anzi volle cambiar nome alla *rabdomanzia* e chiamarla *elettrometria;* Amoretti fece sua la nuova qualifica ed intitolò i propri studi « Elettrometria animale » dividendo le sostanze fisiche in *elettromotrici* od *inerti*, a seconda che agiscono o non agiscono sopra il corpo d'alcuni individui, che sarebbero poi i rabdomanti. Queste sostanze possono essere tanto minerali che animali e vegetali; fra le sostanze elettromotrici più comuni son registrati i metalli, i bitumi, i sali, alcune terre e pietre, le acque sottocorrenti; fra le inerti, il legno arido, il marmo, molte terre e sassi, purchè non tocchi da fulmine e da turbine, e molte parti degli elettromotori stessi. Degli elettromotori alcuni agiscono *positivamente* « quasi introducendo nell'uomo una specie di fluido elettrico », altri *negativamente* quasi sottraendogli una parte dello stesso fluido.

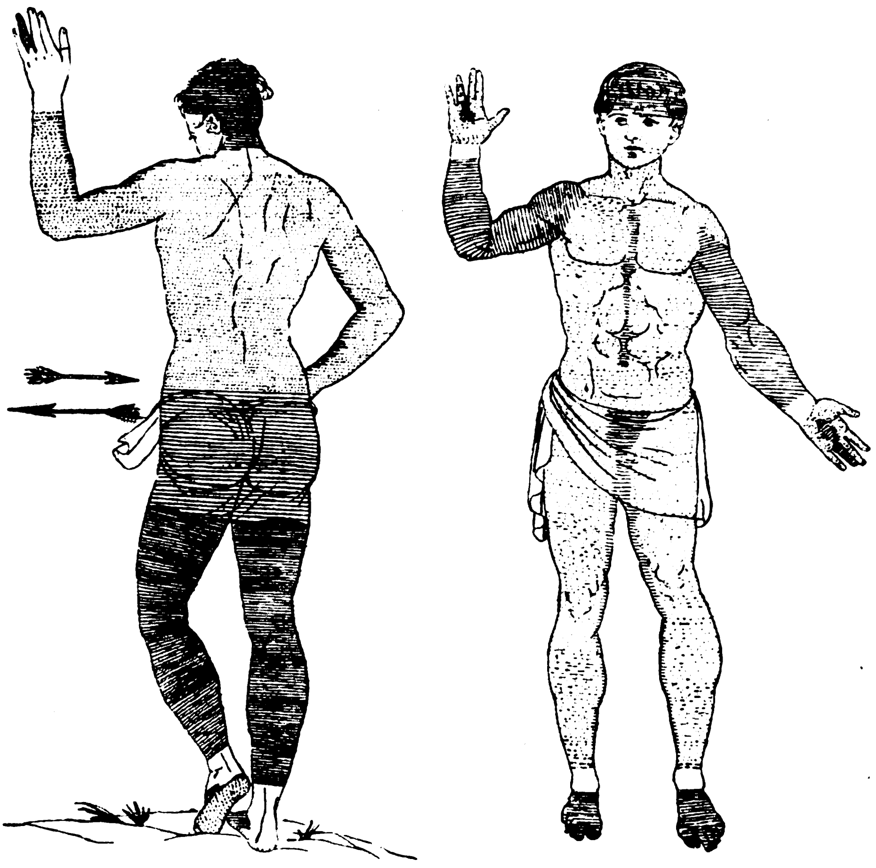
Tanto per dar sapore di modernità scientifica alla cosa, anche ai rabdomanti venne mutato nome e li si chiamò semplicemente *elettrometri,* nome caduto ormai nell'oblio d'un secolo, mentre quello antico riappare come un residuo di magiche leggende. Elettrometri sono gli esseri che subiscono diretta influenza dalle sostanze elettromotrici; molti invece sono inerti per sè stessi ma agiscono al contatto d'un elettrometra, quando questi sia influenzato da una sostanza, e si chiamano *conduttori*; i « res nullius » della rabdomanzia, che neppure agiscono, poveri loro, al contatto dell'elettrometra, sono detti *coibenti* e lasciati in disparte.

Dalle esperienze d'un secolo fa risulterebbe che tutte le sostanze animali e vegetali viventi sono elettromotrici, ma, se sono alterate, o non agiscono o hanno un'azione irregolare; sovente hanno in diversi punti un'azione differente ossia una doppia polarizzazione press'a poco come l'asta calamitata. E si noti che a queste conclusioni l'Amoretti afferma esser giunto mercè esperienze personali dalle quali avrebbe anche tratte queste norme fisse: che quando una persona ha febbre od è in istato di convulsione non dà nessuna azione; che alcune membra animali sono elettromotrici positive, altre negative, ma per la maggior parte sono inerti; anzi egli ebbe la pazienza di tracciare una figura d'uomo indicando anteriormente e posteriormente ad essa con lineette orizzontali le parti positive, con punti le parti negative mentre sono lasciate in bianco le parti neutre o inerti. Differente è però l'azione a norma del sesso. Generalmente le parti che sono positive nel maschio, sono negative nella femmina; onde le stesse figure servono per amendue i sessi capovolgendo il significato dei segni.

Digitized by Google

Molto poi egli insiste sulla osservazione che il ventre, sempre inerte in tutti gli esseri animali, cessa d'esserlo nella femmina quando è in condizione di maternità ed il feto è vivente; l'azione allora, talvolta è positiva, tal altra negativa, ma con tali alternative da non essersi potuto determinare se il mutamento di polarità sia attribuibile al sesso del feto, malgrado a lui paia che al feto maschio corrisponde generalmente azione negativa e al feto femmina azione positiva. Strane pure furono le esperienze compiute in contrasto cogli zoologi d'allora, sui molluschi acefali e gasteropodi pei quali l'elettrometria, in opposizione alle affermazioni scientifiche, avrebbe stabilita l'unisessualità.

Gli animali sessualmente imperfetti o neutri non agiscono elettrometricamente in qualunque parte del corpo li si tocchi; inerti risultano infatti le formiche non alate e le api operaie; non sempre inerti risultano invece — ma furono casi rari — i muli e altri animali ibridi. Anche nei vegetali gli organi riproduttivi agiscono elettrometricamente come negli animali, mentre nei semi atti alla vegetazione si sarebbe riscontrata la bipolarità, tanto che quelli oblunghi poterono essere sostituiti nelle esperienze al cilindretto bimetallico. Nei frutti di piante a fiori bisessuali o ermafroditi si sarebbe fatto questo rilievo singolare: che alcuni sono positivi altri negativi; e lo stesso avviene de' loro noccioli. E poichè fra le piante madri di tali frutti ve ne sono di positive e di negative, se ne trasse argomento che fossero nate da frutti analoghi.



LE ZONE ELETTROMOTRICI ED INERTI DEL CORPO UMANO.

***

La parte più pratica dell'elettrometria è però quella che si riferisce ai minerali, anch'essi divisi in negativi e positivi. Fra i primi vennero registrati oro, argento, rame, ferro, manganese, uranio, antimonio e mercurio; tra i secondi platino, stagno, piombo, nichel, bismuto, tellurio, arsenico, cobalto, titano, piombaggine, zinco; tra le gemme più note, negativi apparvero i diamanti, i rubini, le granate e le ametiste; positivi gli smeraldi, gli zaffiri e i topazi.

Molte sostanze minerali risultarono bipolari. Però l'azione elettrometrica dei metalli subisce delle modificazioni sostanziali a seconda della loro composizione e le esperienze d'un secolo fà darebbero delle traccie singolari a chi eventualmente intendesse proseguirle per accertarsene.

Ad esempio, l'ottone e il bronzo — composti l'uno di rame e zinco, l'altro di rame e stagno — son positivi; però fu trovato dell'ottone negativo e così pure negativo fu trovato tutto il bronzo antico esperimentato, fosse esso in monete e medaglie o in lavori d'arte. Per l'ottone negativo non furono presentate ipotesi; pel bronzo antico invece s'indusse che in esso il rame fosse combinato col ferro o coll'argento, elettrometricamente negativi.

Tutto uno studio speciale venne fatto per stabilire le cause che possono alterare la polarità delle sostanze elettromotrici e ciò per spiegare i responsi talvolta errati degli elettrometri (rabdomanti) e creare un possibile orientamento fra essi, quando la causa non sia inerente al rabdomante stesso. Così si fecero prove sperimentali che determinarono due generi di cause: artificiale e atmosferica.

Digitized by Google

Fra altro, un corpo elettrometrico percosso perde ogni azione, ripercosso la riacquista, percosso una terza volta la riperde, per poi riacquistarla di nuovo al quarto colpo e così via, ma sempre temporaneamente, cioè fino a quando si può presumere che il corpo risenta delle vibrazioni del colpo. Una sostanza elettrometrica coperta con un foglio di carta diminuisce la propria azione, con due fogli la perde totalmente; ma ecco che l'aggiunta d'un terzo foglio ridà l'azione primiera, mentre un quarto la sospende di nuovo.

Anche l'influenza atmosferica contribuisce a togliere e a rovesciare l'azione elettrometrica dei corpi; ma, mentre questi effetti son temporanei, l'azione del fulmine è violenta, decisa e perenne. Un albero fulminato si polarizza all'istante dando strane saltuarietà elettrometriche positive e negative dalla radice alla vetta, mentre il resto rimane inerte; e lo stesso fenomeno si manifesta sui muri, sui macigni, sui metalli, ecc., investiti da meteore. Così fu constatato d'uno spillone d'argento che il fulmine aveva piantato nel cranio a una donna uccidendola e d'una gigantesca statua di marmo che il fulmine aveva divelta nel 1801 dall'alto della facciata della chiesa di Sant'Angelo in Milano, e ridotta a pezzi.

Tutte queste prove — le quali vennero condotte da persona avente facoltà elettrometriche adattando al caso per caso la scelta delle sostanze elettromotrici per poter meglio valutare la reazione provocata al contatto coll'oggetto che si voleva provare — avevano lo scopo di fissare delle teorie in base alle quali potere con sufficiente approssimatività giudicare nei casi di ricerche rabdomantiche riferentisi al sottosuolo.

L'inoltrarci in questo campo ci porterebbe troppo lontano e renderebbe troppo minuziosa questa esumazione di antichi studi, la quale vuol essere più che altro di curiosità: basti dire che, in base alle teorie fissate e tenuto conto di tutte le speciali condizioni che potevano influire sulla ricerca, si presumeva di poter stabilire rabdomanticamente la qualità delle sostanze elettromotrici nascoste nel sottosuolo, la loro quantità e la loro profondità.

Nè qui si fermavano i vantaggi attribuiti a questo strano ramo di sperimentalità; chè rabdomanticamente si presumeva stabilire lo stato di febbrilità e di gestazione; la salubrità dei cibi (ad esempio, il fungo mangiabile è positivo, quello velenoso negativo); la genuinità delle sostanze (ad esempio: il sale da cucina, che è positivo, se misto al salnitro perde ogni azione); presumeva altresì di stabilire un principio che mettesse al riparo dei fulmini e dai terremoti col non costruire su terreni il cui sottosuolo risultasse frastagliato da sostanze elettromotrici.

Per l'agricoltura uno dei presunti vantaggi essenziali parve quello di stabilire rabdomanticamente se i semi fossero atti a nascere e ciò per non perdere un tempo talora prezioso a farne la prova; ma gli esperimenti furono estesi anche alla pollicultura per la cernita delle ova da sottoporre alla covatura; le ova fecondate sono negative da una parte, positive dall'altra, le infeconde sono inerti; si rinvennero uova colle due estremità omologhe e si constatò che contenevano due tuorli.

Dai vantaggi speciali per la pollicultura a quelli generici per la scienza parve breve il passo all'elettrometra antico, il quale si dà ad elencarli nei soli rapporti coll'elettricità, col magnetismo, colla meteorologia, ecc., ecc.; ma più specialmente si sofferma nei rapporti della rabdomanzia colla chimica onde stabilire con maggiore facilità e sicurezza l'indole positiva o negativa d'una sostanza, l'adulterazione dei metalli, la purità delle gemme, ecc.

« *Diceasi* — narra l'Amoretti — *che il diamante era un bitume*; *ma si trovava che al tatto contemporaneo di bitume e diamante cessava il moto, onde argomentavane non esservi questa identità; difatti Allen e Pepys trovarono poi essere il diamante un carbonio puro e non un bitume*, *onde forma una classe separata* ».

La rabdomanzia avrebbe dunque preceduta la scienza e sarebbe stata controllata da essa. Ma anche questa facoltà — che trapela dovunque nella notte dei secoli, ora sfruttata per certi suoi indizi d'utilizzabilità pratica, ora abbandonata nel naufragio delle fantasiosità superstiziose — anche questa facoltà, dicevo, come ogni « cosa bella e mortal, passa e non dura ». L'insistenza eccessiva nelle prove, i rumori violenti, certi contatti, ecc., ne determinano la cessazione temporanea; ma vi sono anche i casi di cessazione assoluta dipendenti da forti febbri o convulsioni, da ferite, ecc.; parecchi rabdomanti non furono più tali causa l'abuso del vino, il che prova una volta dippiù l'inconciliabilità del vino coll'acqua... anche se sotterranea.

O. CIPRIANI.

Come si può tenere la verga divinatoria.

Digitized by Google